

Bibliografia

Cuomo di Caprio N. 2007. *La ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, "L'Erma" di Bretschneider, Roma.

Jordan P., Zvelebil M. 2009. *Ceramics before Farming: the Dispersal of Pottery among Prehistoric Eurasian hunter-gatherers*. Left Coast Press Inc., Walnut Creek, CA.

Rice P.M. 1999. *On the Origins of Pottery*. *Journal of Archaeological Method and Theory*, 6: 1-54.

Skibo J.M. 2013. *Understanding Pottery Function*. Springer, New York.

Vandiver P.B., Soffer O., Klima B., Svoboda J. 1989. *The Origins of Ceramic Technology at Dolní Vestonice, Czechoslovakia*. *Science*, Vol. 246: 1002-1008.

LE IMMAGINI SONO TRATTE DA

Visentini P., Podrug E. (a cura di) 2014. *Adriatico senza confini. Via di comunicazione e crocevia di popoli nel 6000 a.C.* Catalogo della Mostra (Udine 11.10.2014/22.02.2015). Udine.

MUSEO ARCHEOLOGICO
CIVICI MUSEI DEL CASTELLO
Colle del Castello - 33100 Udine
Tel. 0432 271591

Orario invernale 10.30-17.00 (01/10-30/04)
Orario estivo 10.30-19.00 (01/05-30/09)
Ultimo biglietto mezz'ora prima della chiusura

Chiuso il lunedì

TARIFFE D'INGRESSO
Intero 5,00 Ridotto 2,50
Fino ai 17 anni ingresso gratuito



La preistoria della ceramica

Testi: Sara Roma
Coordinamento: Paola Visentini
Impaginazione: Micaela Piorico



Museo Archeologico

La ceramica in archeologia

In archeologia con il termine ceramica si indicano tutti i manufatti - recipienti e oggetti di diversa forma e funzionalità - modellati dall'uomo in argilla e successivamente cotti. Solo attraverso il processo di cottura i manufatti acquistano le qualità di durezza, resistenza agli urti e inalterabilità della forma necessarie per svolgere le funzioni per cui sono stati pensati. Queste stesse proprietà spiegano anche il ruolo fondamentale svolto dalla ceramica nei contesti archeologici: conservandosi meglio di altre testimonianze della vita preistorica (quelle realizzate in materiali deperibili, quali osso, legno, fibre vegetali e animali, etc.), rappresenta uno degli indicatori archeologici preferenziali per definire e classificare le varie culture in senso cronologico e spaziale e ricostruirne i contatti e gli avvicindamenti anche in senso evolutivo.



I vasi raccontano: i moderni metodi di analisi della ceramica preistorica

L'archeologia è oggi in grado di rispondere a diversi quesiti legati alla storia dei recipienti ceramici preistorici: quando e come sono stati realizzati, a cosa servivano, sono stati oggetto di scambio, che destino hanno seguito una volta rotti e scartati? Questo grazie all'approccio multidisciplinare che combina metodologie di ricerca di discipline scientifiche diverse quali l'archeometria: analisi mineralogico-petrografica e chimica degli impasti ceramici; l'archeologia sperimentale: riproduzione in laboratorio di manufatti antichi secondo la tecnologia seguita per la loro produzione; l'etnoarcheologia: osservazione delle dinamiche di produzione dei manufatti ceramici in contesti attuali non toccati dalla modernizzazione meccanica, al fine di formulare delle ipotesi sul passato, attraverso il confronto analogico.

"L'invenzione" della ceramica

Le più antiche tracce di sperimentazione della cottura di manufatti in argilla ("terracotta") risalgono al Paleolitico Superiore (circa 30-25.000 a.C.). Le indagini archeologiche condotte nel sito di Dolní Věstonice (regione della Moravia, in Repubblica Ceca) hanno messo in luce, insieme ai resti di abitazioni temporanee di cacciatori-raccoglitori (capanne), migliaia di statuette in terracotta a foggia umana o animale (leone, orso, mammut, cavallo, etc.), rinvenute perlopiù frammentarie in associazione a strutture di combustione ("forni"). Le analisi scientifiche condotte lasciano ipotizzare che le statuette, realizzate con un impasto di argilla e osso polverizzato, forse durante cerimonie rituali comunitarie, siano state intenzionalmente gettate sul fuoco ancora umide, in modo da provocarne "l'esplosione". Tra tutte si segnala la cosiddetta "Venere Paleolitica", rinvenuta pressoché integra, una figura femminile steatopigia, di circa 11cm di altezza, recante impressioni digitali sul corpo lasciate da un bambino fra i 7 e 15 anni di età.

I primi recipienti ceramici: verso la complessità

Nei siti archeologici la presenza dei primi recipienti in ceramica è prova del profondo cambiamento, in termini di complessità sociale ed economica, in atto nelle società umane preistoriche. Tradizionalmente associati a gruppi sedentari di agricoltori neolitici, i vasi in ceramica hanno in realtà una storia più lunga e complessa, che affonda le proprie radici nel mondo della caccia-raccolta. Stanti i dati archeologici oggi disponibili, i più antichi recipienti ceramici vennero prodotti da gruppi di cacciatori-raccoglitori vissuti circa 20mila anni fa in Cina sud-orientale (Grotta di Xianrendong), ben 10mila anni prima delle più antiche tracce di coltivazione del riso nella regione. Altre produzioni ceramiche molto antiche, sempre legate a società di cacciatori-raccoglitori, sono note in Asia orientale (Giappone, da 15mila anni fa circa) e in Africa (es. Sudan centro-settentrionale, da 9mila anni fa circa).

Solo nel Neolitico, la produzione di recipienti ceramici divenne regolare e stabile. A partire dal VII millennio a.C., periodo a cui risalgono le più antiche produzioni neolitiche stabili in Vicino Oriente (tra Iran, Iraq, Turchia e Palestina) e Grecia, recipienti ceramici vengono attestati pressoché contemporaneamente in tutto il Mediterraneo (Egitto) e lungo entrambe le coste dell'Adriatico. Qui, sul finire dello stesso millennio (poco prima del 6000 a.C.), ceramiche decorate a impressione (facies della Ceramica Impressa) rinvenute nei villaggi del Tavoliere in Puglia, documentano l'arrivo dei primi gruppi di coloni neolitici di provenienza orientale, gli stessi che qualche decennio più tardi (dal 6000 a.C. circa) daranno vita ai più antichi abitati in grotta (es. grotte di Vela a Lussino, Gudnja, Nakovana, Grapčeva) dell' Adriatico orientale (Dalmazia, Croazia).

